



Marzo 2018 - Numero 6 bis



Speciale Pasqua

OPINIONI A CONFRONTO

Diversi@Diversi

Periodico di informazione scolastica edito dall'I.T.E.S. "A. M. Jaci" di Messina
Via Cesare Battisti, 88 – Tel. 090710401 – Fax 090718552 – E-mail jaci@tiscali.it



DOMENICA DELLE PALME

CHE COSA SI CELEBRA E PERCHÉ SI USANO RAMI D'ULIVO

Servizio curato dalla classe 4^a sez. B turismo

Con questa festa si ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme accolto dalla folla che lo acclama come re agitando fronde e rami presi dai campi. Una tradizione legata alla ricorrenza ebraica di Sukkot durante la quale i fedeli salivano in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme portando un mazzetto intrecciato di palme, mirto e salice.



Con la **Domenica delle Palme**, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la **Settimana Santa** durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione Morte Risurrezione.

Il racconto dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme è presente in tutti e quattro i Vangeli, ma con alcune varianti: quelli di **Matteo e Marco** raccontano che la gente sventolava rami di alberi, o fronde prese dai campi, **Luca** non ne fa menzione mentre solo **Giovanni** parla di palme

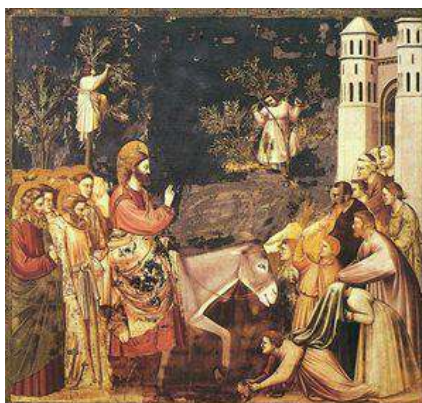
L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di **Sukkot**, la "festa delle Capanne", in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione.



Ciascuno portava in mano e sventolava il **lulav**, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi, **la palma**, simbolo della fede, **il mirto**, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e **il salice**, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli, in silenzio di fronte a Dio, legati insieme con un filo d'erba (Lv. 23,40). Spesso attaccato al centro c'era anche una specie di cedro, l'**etrog** (il buon frutto che Israele unito rappresentava per il mondo).



Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza (Osanna, in ebraico Hoshana) in quella che col tempo divenuta **una celebrazione corale della liberazione dall'Egitto**: dopo il passaggio del mar Rosso, il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne; secondo la tradizione, il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa.



Giotto, Ingresso di Gesù a Gerusalemme, Cappella degli Scrovegni, Padova

LA SCELTA DELL'ASINA AL POSTO DEL CAVALLO

Gesù, quindi, fa il suo ingresso a Gerusalemme, sede del potere civile e religioso della Palestina, acclamato come si faceva solo con i re però a cavalcioni di un'asina, in segno di umiltà e mitezza. La cavalcatura dei re, solitamente guerrieri, era infatti il cavallo.

I Vangeli narrano che Gesù arrivato con i discepoli a **Betfage**, vicino Gerusalemme (era la sera del sabato), mandò due di loro nel villaggio a prelevare un'asina legata con un puledro e condurli da lui; se qualcuno avesse obiettato, avrebbero dovuto dire che il Signore ne aveva bisogno, ma sarebbero stati rimandati subito.

Dice il Vangelo di Matteo (21, 1-11) che questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta Zaccaria (9, 9) «**Dite alla figlia di Sion; Ecco il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma**». I discepoli fecero quanto richiesto e condotti i due animali, la mattina dopo li coprirono con dei mantelli e Gesù vi si pose a sedere avviandosi a Gerusalemme.

Qui la folla numerosissima, radunata dalle voci dell'arrivo del Messia, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi di ulivo e di palma, abbondanti nella regione, e agitandoli festosamente rendevano onore a Gesù esclamando «**Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!**».

LA LITURGIA CON LA LETTURA DELLA PASSIONE

La liturgia della Domenica delle Palme, si svolge iniziando da un luogo adatto al di fuori della chiesa; i fedeli si radunano e il sacerdote benedice i rami di ulivo o di palma, che dopo la lettura di un brano evangelico, vengono distribuiti ai fedeli, quindi si dà inizio alla processione fin dentro la chiesa. Qui giunti continua la celebrazione della Messa, che si distingue per **la lunga lettura della Passione di Gesù**, tratta dai Vangeli di Marco, Luca, Matteo, secondo il ciclico calendario liturgico; il testo della Passione non è lo stesso che si legge nella celebrazione del **Venerdì Santo**, che è il testo del Vangelo di San Giovanni.

Il racconto della Passione viene letto alternativamente da tre lettori rappresentanti: **il cronista, i personaggi delle vicende e Cristo stesso**. Esso è articolato in quattro parti: l'arresto di Gesù; il processo giudaico; il processo romano; la condanna, l'esecuzione, morte e sepoltura.

Al termine della Messa, i fedeli portano a casa i rametti di ulivo benedetti, conservati quali simbolo di pace, scambiandone parte con parenti ed amici. Si usa in molte regioni, che il capofamiglia utilizzi un rametto, intinto nell'acqua benedetta durante la veglia pasquale, per benedire la tavola imbandita nel giorno di Pasqua.



I riti della Santa Pasqua: iniziamo dai Sepolcri del Giovedì Santo

storia e significato

A cura della classe 4^a sez. C turismo

Il termine “**sepolcro**” viene ancora oggi utilizzato nel linguaggio popolare di alcune regioni del Sud Italia per indicare quello che, più propriamente, andrebbe definito “altare” o “**cappella della reposizione**”. In parole più spicce, corrisponde allo spazio della chiesa allestito al termine della “**Missa in Cena Domini**” del Giovedì Santo, destinato ad accogliere le specie eucaristiche consacrate e a conservarle sino al pomeriggio del Venerdì Santo quando, al termine della liturgia penitenziale, verranno distribuite ai fedeli per la comunione sacramentale.



E' noto che dopo la **missa vespertina del Giovedì Santo** non sono consentite altre celebrazioni eucaristiche sino alla notte di Pasqua, per cui per la comunione devono essere utilizzate necessariamente le particole messe da parte la sera del Giovedì. Chi per fede, chi per curiosità, la notte del **Giovedì Santo** si muove per le vie cittadine in visita agli altari delle chiese, addobbati solennemente. La pratica di allestire gli altari della reposizione si è affermata in Europa già a partire dall'**Età carolingia** ed esprime l'idea del lutto e della sepoltura, avendo però una forte giustificazione teologica: è vero che i Cristiani nell'Eucarestia adorano il Cristo vivente, ma è altrettanto vero che Gesù è passato alla vita incorrotta attraverso una morte cruenta.



Nella consacrazione eucaristica si ripete e **si riattualizza il triplice mistero di Passione, Morte e Resurrezione** e, se alla sensibilità moderna sembra strano associare all'Eucarestia l'idea della tomba, è doveroso riguardare il mistero eucaristico in termini di reale sacrificio, in quanto la **dimensione sacrificale** non deve ridursi ad un fatto puramente simbolico ma fa realmente parte del "sacramento dell'altare". Tra gli addobbi tipici dei sepolcri, i fiori bianchi, il vino fatto bollire con l'incenso e i semi di grano germogliati al buio che simboleggiano il passaggio dalle tenebre della morte di Gesù alla sua Resurrezione. Nell'altare vengono collocati il tavolo, simbolo del sacrificio, il pane, i 12 piatti degli Apostoli e il tabernacolo dove è collocata l'Eucarestia... tutti doni e simboli umili, rappresentativi della comunità.



Molto particolari sono le **composizioni floreali fatte con i germogli dei semi di grano** ma anche di altri cereali, fatti nascere immersi in una ciotola nel cotone umido e coltivati in casa al buio, ottenendo dei colori quasi irreali, bianco o verde acqua. Talvolta vengono preparati con la **pasta dei biscotti, a forma di oggetti della Passione** (croce, scala, chiodi, martello), portati in chiesa per essere benedetti ed ornare i sepolcri. Tutto il resto della Chiesa viene oscurato, in segno di dolore perché è iniziata la Passione di Gesù; le campane tacciono, l'altare più grande è disadorno, il tabernacolo vuoto con la porticina aperta, i Crocifissi coperti.

Venerdì Santo : Le Barette (o varette) a Messina tra credo e tradizione

Di Ketty Millecro



La baretta raffigurante “L'ultima cena”

Atteso l'appuntamento il Venerdì Santo con la manifestazione più popolare per i Messinesi. Si sogliono datare le origini delle Varette o Barette, come dal gergo popolare, al XV secolo, periodo della presenza spagnola a Messina, che fu definita la più importante manifestazione religiosa pasquale. Il termine risulta da un corteo religioso, in quanto venivano caricati sulle spalle un'immagine dell'Addolorata, un simulacro di bara con il Cristo morto e altre piccole bare.

La Confraternita dei Bianchi nel 1610 propose una processione con statue inerenti alla Passione di Cristo, che avveniva alle due di notte del giovedì. In processione c'era una statua **dell'Addolorata**, un'enorme croce seguita da cinque bare che rappresentavano i misteri dolorosi, un feretro di cristallo col Cristo morto e la bara della Santa Spina portata a spalla dai padri Domenicani.



Baretta dell'Addolorata

Dal 1783 al 1793, a causa di un terremoto ci si fermò, ma nel 1801 la processione venne spostata al Venerdì Santo e negli anni successivi si introdussero nuove Barette, fra cui la **Caduta di Gesù e l'Ultima Cena**.



Baretta "Caduta di Gesù dalla Croce"

Nel 1908 il terribile terremoto catastrofico di Messina sospese la Processione per circa quattordici anni per poi esserci nel 1923 ma interrotta nel 1940 per la seconda guerra mondiale.

Le statue soggiornarono nella chiesa del SS. Salvatore e furono restaurate, così nella Pasqua del '45 riprese la processione. Le **"Barette"** sono in cartapesta e con la testa in legno. Tra le più pregiate vi sono quella del **"Cristo che cade sotto il peso della Croce"**, realizzata nel primo Settecento dal ceroplasta messinese **Giovanni Rossello**, l'**"Ultima Cena"**, l'**"Orazione nell'Orto"**, il **"Cristo flagellato"**, l'**"Ecce Homo"**, il **"Crocifisso"**, l'**"Addolorata"** creata dalla famiglia Bonfiglio, il **"Cristo nella bara"** e la **"Pietà"**.

La processione abitualmente segue il seguente percorso: dalla via 24 Maggio percorre la via S. Agostino, il Corso Cavour, la via Tommaso Cannizzaro, la via Garibaldi, la via Primo Settembre e si conclude in **Piazza Duomo**.



La baretta dell'"Ecce Homo" mentre snoda per le vie cittadine il Venerdì Santo

Per due anni dal '50 al '52 le Barette rimasero nella chiesa di S. Caterina Valverde e in seguito in via Oratorio della Pace, l'odierna sede, da dove parte la processione.



Chiesa del Nuovo Oratorio della Pace da dove partono le "varette"

A organizzare la processione delle "Barette" le Confraternite dei Bianchi, di S. Basilio degli Azzurri e la Confraternita SS. Crocifisso. Col tempo nacquero anche i "Battitori" che avevano il compito di reclutare i portatori e guidare i fercoli durante la Processione.

La fase più caratteristica della processione è quella della "salita di corsa" che rappresenta il momento conclusivo della processione delle Barette. Ogni anno, infatti, la processione delle Barette sembra terminare in piazza Duomo dove la gente in semicerchio ascolta la benedizione dell'Arcivescovo; però in effetti, prima di rientrare nella chiesa del Nuovo Oratorio della Pace- che molti chiamano "chiesa sconsecrata"- le barette affrontano una salita dove è suggestiva l'enfasi che si percepisce, perché i portatori al suono di banda e tamburi devono farle entrare in chiesa in un unico tiro di corsa. A volte è quasi impossibile per via delle dimensioni e devono ripetere l'operazione che diviene più complicata per via della stanchezza e delle forze che cominciano a mancare. Come tutti i riti, fede religiosa e tradizioni popolari s'intersecano nell'animo del popolo per creare in un unico connubio la storia di Messina



Gesù sulla croce

La “Gloria”

Il sabato che precedeva la domenica di pasqua era tutta una festa



Un tempo a Messina (e anche in altre parti della Sicilia) la Gloria veniva suonata alle ore 11 del sabato precedente la Domenica di Pasqua. Mentre le campane suonavano, accompagnate dalle sirene delle navi nel porto, noi bambini, nei cortili tutti insieme si mangiava la Cuddura, dal greco kulloura: corona, una ciambella intrecciata, che è ancora un dolce tipico siciliano, accompagnata con salame e favette fresche, con dentro un uovo sodo. Ed era già festa.



A “cuddura missinisi”

‘Na manciamu’n ‘alleria
Tutti quanti ‘ncumpagnia.
E s’avemu ancora fami,
Quattru feddi di salami.
Chi favuzzi freschi assai
Chi ni levunu di guai.
‘A Gloria sunau.
‘U Signuri risuscitau!

Domenica: Pasqua: festa dei cristiani

A cura della classe 5^a sez. C turismo



La Pasqua è la principale festa del cristianesimo, essa celebra la **Resurrezione di Gesù** che avvenne nel terzo giorno dalla sua morte. La Pasqua racchiude in sé tutto il mistero Cristiano: con la passione il Cristo si è immolato per l'uomo liberandolo dal peccato originale. Con la Resurrezione Gesù vince sul mondo e sulla morte: **“Cristo morì per i nostri peccati, fu sepolto, ed è risuscitato il terzo giorno, secondo le scritture” dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi**. La Pasqua di Resurrezione cristiana è l'evento più importante e centrale dei vangeli, tutti gli apostoli raccontano l'episodio del sepolcro vuoto, quindi della **Resurrezione di Gesù** dopo il terzo giorno dalla morte.

La Pasqua è preceduta da un periodo di astinenza e di digiuno di 40 giorni chiamato quaresima che vede il suo culmine nella settimana precedente la Pasqua, la settimana Santa, periodo ricco di celebrazioni dedicate al silenzio e alla contemplazione.

Tutto inizia con la Domenica delle Palme che ricorda l'ingresso di Gesù in Gerusalemme dove fu accolto dalla folla che agitava in segno di saluto le foglie di palma e ulivo. Per questo motivo nelle chiese durante la Domenica delle Palme, vengono distribuiti i rametti di ulivo e palme benedette. Il suo significato è il segno della passione di Cristo.

Il vero significato della Pasqua qual'è?

Purtroppo per molti questa Santa ricorrenza ha perso il suo vero significato. Quando si pensa alla Pasqua si pensa al lungo periodo di vacanza che inizia il venerdì santo e si conclude il lunedì di pasquetta. Invece non è così! **La Pasqua** è la festa religiosa più importante dell'anno. Anche tra le varie religioni esistono vari punti di contatto sul significato profondo di questa festa. Ebrei, Ortodossi, Battisti, Cristiani e Cattolici, sono tutti concordi nel considerare la Pasqua come il culmine delle celebrazioni religiose di tutto l'anno.

Per gli Ebrei rappresenta la miracolosa liberazione del popolo dalla schiavitù dell’Egitto. Per i Greci Ortodossi la Pasqua è il passaggio dall’antico al nuovo testamento, rappresenta il sacrificio di Cristo che attraverso la morte ha permesso l’entrata in una nuova vita. Per i Battisti la Pasqua invece è l’espressione del pessimismo antropologico, ovvero gli uomini che non hanno risorse per essere salvati e necessitano del sacrificio del Figlio di Dio morto in croce. Per noi Cristiani i simboli sono tantissimi: **l’acqua battesimale, le ceneri, gli oli, il cero pasquale, le palme e l’ulivo**. Al di là dei simboli la Pasqua è legata alla morte e alla Resurrezione di Cristo. Per i Cristiani la Pasqua ricorda soprattutto che tramite la passione, Cristo si è immolato per l’uomo, liberandolo dal peccato originale e riscattando la sua natura corrotta gli ha permesso di passare dai vizi alla virtù. **Per i Cristiani, Cristo con la Resurrezione ha vinto satana e la morte, mostrando all’uomo il suo vero destino e cioè la Resurrezione nel giorno finale ma anche il risveglio alla vera vita.**



**Approfondimento:
GLI OLI SANTI**

Ci sono **tre tipi** di olio santo:

1. l’**OLIO DEI CATECUMENI** viene usato nel Battesimo in segno di *fortificazione* (i Romani si ungevano prima delle lotte);
2. l’**OLIO DEGLI INFERMI** ricorda gli antichi unguenti medicinali;
3. il **SACRO CRISMA** si usa nel Battesimo, nella Cresima e nell’Ordine, per indicare *consacrazione*.

I sacerdoti li ricevono ogni anno il Giovedì Santo dopo una cerimonia del Vescovo.



La festa della Pasqua

a cura della classe 3^a sez. C turismo



Cinque cose da sapere per fare bella figura con parenti e amici: per esempio, perché è la festa più importante per i cristiani? E cosa c'entrano i conigli?

Oggi si festeggia la Pasqua, la più importante festa religiosa per i fedeli di religione cristiana. La Pasqua celebra la resurrezione di Gesù Cristo, sebbene negli anni l'occasione si sia trasformata in una giornata di festa e riposo anche per i non credenti. Ma se l'origine del Natale è piuttosto intuitiva – è la festa in cui si celebra la nascita di Gesù – l'origine della Pasqua è tuttora più incerta e discussa. La Pasqua si festeggia di domenica perché nei Vangeli viene riportato che il sepolcro vuoto di Gesù Cristo fu scoperto il giorno successivo al sabato, e la sua data cambia di anno in anno per via del fatto che da quasi 1700 anni viene osservata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera. Abbiamo messo insieme una piccola guida per fare quelli che la sanno lunga, e per rispondere ad alcune domande che si sono fatti tutti, almeno una volta: che ne è della diretta antenata della Pasqua, e cioè la Pasqua ebraica? E perché nel corso degli anni i suoi simboli più ricorrenti sono diventati i conigli e le uova di cioccolato?



Da dove arriva la Pasqua?

Nei primi secoli molte comunità cristiane festeggiavano la Pasqua – cioè la resurrezione di Gesù – negli stessi giorni in cui veniva celebrata la **Pesach**, la cosiddetta “Pasqua ebraica”.



Nel Vangelo di Giovanni c'è scritto che la morte di Gesù avvenne il 14 di Nisan (il mese ebraico a cavallo fra marzo e aprile), il giorno in cui gli ebrei celebrano la liberazione dall'Egitto e che si festeggia durante il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

Per rimediare alla sovrapposizione e porre l'accento sulla resurrezione anziché sulla morte di Gesù, nel 325 d.C. si decise nel Concilio di Nicea (la prima assemblea al mondo delle varie comunità cristiane) di festeggiare la Pasqua nella *domenica successiva* al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera: in questo modo si sarebbe festeggiata in una data variabile ogni anno – compresa comunque fra il 22 marzo e il 25 aprile – in un periodo vicino ma in un giorno diverso dalla Pasqua ebraica. A volte capita comunque che Pasqua e Pesach si festeggino quasi nello stesso giorno: è il caso del 2015, in cui cadono rispettivamente il 5 e il 4 aprile.

La celebrazione della Pesach (“passaggio”, פסח in ebraico), è prevista dalla stessa Bibbia nel Libro dei Numeri («E il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, sarà la Pasqua del Signore»). Tradizionalmente è il giorno in cui gli ebrei credono che sia avvenuta l'uccisione da parte di Dio di ogni primogenito egiziano durante il periodo di schiavitù degli ebrei in Egitto. Come raccontato nella Bibbia, in quel giorno gli ebrei avrebbero dipinto le porte delle proprie case con del sangue d'agnello per segnalare a Dio che in quella casa non c'erano primogeniti egiziani da uccidere: per questo si celebra il “passare oltre” di Dio nei confronti delle case degli ebrei (e per questo durante la cena si mangia anche una zampa di capretto). Per gli ebrei il Pesach è oggi un'occasione per celebrare la liberazione dalla schiavitù e in generale la resistenza sotto il dominio egiziano.

Il momento più importante del Pesach è il *seder*, la prima delle due cene in cui si celebra il Pesach, fatto di riti e preghiere piuttosto rigide e complicate;



fra le altre cose è prevista la lettura dello Haggadah, una raccolta di omelie rabbiniche sulla liberazione di cui esistono diverse edizioni (fra cui una recentissima curata dallo scrittore americano Jonathan Safran Foer). Nei sette giorni successivi al Pesach gli ebrei non possono inoltre mangiare cibi lievitati, in ricordo del fatto che gli ebrei abbandonarono l'Egitto così rapidamente da non poter far lievitare il pane da portare in viaggio.



Chi la festeggia?

Poiché la credenza nella resurrezione di Gesù è alla base di tutte le confessioni cristiane, la Pasqua viene rispettata anche dai mormoni o dagli ortodossi, per esempio, sebbene con qualche variazione. Questi ultimi per esempio la festeggiano in una data diversa poiché seguono ancora il calendario giuliano, entrato in vigore nel 46 a.C. grazie a Giulio Cesare. Anche per gli ortodossi Pasqua cade la domenica che segue il giorno in cui si verifica la luna piena a partire dall'equinozio di primavera, che anche loro fissano il 21 marzo. Il guaio è che quasi sempre il 21 marzo giuliano non corrisponde a quello gregoriano (cioè il calendario in uso nell'Occidente).

Ogni paese, inoltre, ha le proprie tradizioni per quanto riguarda i festeggiamenti: in Sud America vanno molto le *piñata*, contenitori colorati pieni di dolci che i bambini devono rompere con un bastone.



In Scozia e in altri paesi del nord Europa, per esempio, vengono bruciati dei falò all'aperto su modello di alcuni antichi riti dei Sassoni. Uno dei festeggiamenti più noti al mondo è quello che si tiene ogni anno nel giorno di Pasquetta alla Casa Bianca: è l'*Easter Egg Roll*, la corsa con le uova (bollite e decorate) che i bambini fanno rotolare sul prato servendosi di una sorta di mestolo con un lungo manico.



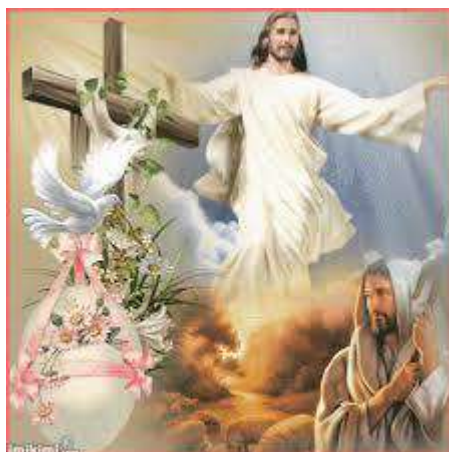
È una tradizione di Washington che esisteva già nell'Ottocento, ma che a un certo punto fu messa a rischio da una legge del Congresso americano che nel 1876 [vietò](#) ai bambini di praticarla nei prati della Casa Bianca, poiché avrebbero rovinato l'erba del palazzo. Ancora nel 1878, un articolo del *Washington Post* metteva in guardia i bambini di Washington dal praticare l'*Easter Egg Roll* nei pressi della Casa Bianca.

No Egg-Rolling at the Capitol.
Congress passed a joint resolution about two years ago, that still remains in force, intended to put a stop to the grand Easter Monday roll on the Capitol grounds. A member of the Capitol police informs **THE Post** that a large force will be on duty next Monday to see that the joint resolution is strictly enforced.

Nell'aprile del 1878, l'allora presidente Rutherford B. Hayes decise però di consentire che i bambini giocassero nei pressi della Casa Bianca, ignorando la legge del Congresso.

Perché è la festività più importante per i cattolici?

In pratica, Pasqua è più importante del Natale perché i cristiani ritengono più importante la resurrezione di Gesù piuttosto che la sua nascita, festeggiata durante il Natale. La risurrezione di Gesù è infatti uno dei punti chiave della fede cristiana: per la Chiesa cattolica, per esempio, chi frequenta la messa ma ritiene che Gesù non sia risorto non può essere considerato un credente. Il successo "culturale" del Natale rispetto alla Pasqua è dato dal fatto che il primo ha avuto la fortuna di saldarsi a una ricorrenza pagana già esistente (cioè quella di dare regali ai bambini, attestata in Germania prima dell'introduzione del Cristianesimo e poi attribuita più avanti a San Nicola).



Perché si regalano uova di cioccolato?



I primi cristiani, per ricordare il sangue di Gesù Cristo, durante la Pasqua usavano pitturare le uova di rosso e le decoravano con croci o altri simboli (una tradizione che dura ancora oggi nei paesi ortodossi e cristiano-orientali). La simbologia dell'uovo per i primi cristiani era abbastanza evidente: dall'uovo nasce la vita, che a sua volta veniva associata con la rinascita di Gesù e quindi con la Pasqua. Secondo alcuni studi la tradizione delle uova pasquali venne però rafforzata da un'usanza tipicamente pasquale: la quaresima, cioè il periodo di quaranta giorni prima della Pasqua nel quale i credenti sono tenuti al "digiuno ecclesiastico".

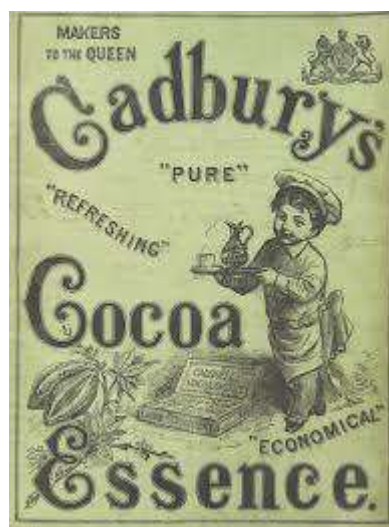
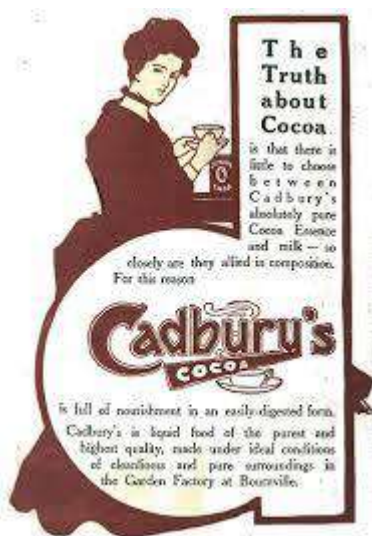
In questo periodo è vietato mangiare carne. In passato, e tuttora nelle chiese cristiane orientali, era vietato mangiare anche le uova. Era difficile però costringere le galline a non depositare uova, così i primi cristiani si trovavano con un surplus di uova che non potevano mangiare. Dalla necessità di farci qualcosa sarebbe nata la tradizione di bollirle fino a farle diventare dure come sassi, per poi dipingerle con colori sacri e simbolici.



Verso la fine dell'Ottocento, poi, i progressi tecnologici avevano oramai reso possibile unire la tradizione del cioccolato (introdotto in Europa da poco) a quello delle uova regalo pasquali. L'idea venne per la prima volta ai dirigenti della [Cadbury](#), un'azienda dolciaria inglese che esiste tuttora, che nel 1875 creò il primo uovo di cioccolato pasquale vuoto con all'interno una sorpresa



Nel 1905 la Cadbury introdusse un'altra innovazione, le uova di cioccolato al latte (che era stato inventato una trentina di anni prima in Svizzera). Il nuovo prodotto fece un grandissimo successo di vendite, e in poco tempo si diffuse in tutto il mondo.



Ma che c'entrano i conigli?

Oggi il coniglio è assieme all'uovo di cioccolato il simbolo più diffuso della Pasqua. Non è chiaro per quale motivo sia stato negli anni associato a una festività cristiana (nel Vangelo non c'è traccia di conigli, che non sono nemmeno stati adottati come simbolo dalle prime comunità cristiane). Piuttosto, sembra che il coniglio fosse considerato nell'antichità un simbolo di fertilità, e quindi legato all'arrivo della primavera e alle festività pagane ad essa collegate. Poiché Pasqua si festeggia tradizionalmente fra marzo e aprile, a un certo punto il coniglio è passato ad essere adottato anche come simbolo pasquale.



La Domenica di Pasqua: la festa degli Spampanati

Storia o leggenda alla "Mercede"?

Di Ketty Millecro



La Madonna della Mercede e Gesù Risorto nella processione della domenica di Pasqua

La **“Festa degli Spampanati”** è festeggiata il giorno di Pasqua ed organizzata dalla Confraternita della Chiesa della Mercede di Messina. È chiamata così perché si narra che anticamente le fanciulle della zona, arrivata la Pasqua, indossassero vestiti in seta variopinti di gusto “pacchiano”. Limitrofe alla chiesa erano poste bancarelle di calia, fave, ceci, biscotti calabresi, giocattoli, “giaurrina” (impasto di farina, miele) dove i venditori bandivano “banniavano” la merce.

Durante la Pasqua una processione partiva dalla chiesetta della Mercede di via Tommaso Cannizzaro dove c'era ed è ancora possibile vedere i resti dell'antica cinta muraria, vicino all'argine del torrente Portalegni così chiamato per via dell'antico “Jus lignandi” che vi esercitava la Curia in tempi remoti. Si racconta che i simulacri della Madonna SS. della Mercede e di Gesù Cristo risorto pervenissero dalla chiesa di Gravitelli e che a causa di un nubifragio furono trasferiti in una chiesetta vicina chiamata di S.Valentino. Durante il terremoto del 1908 non ci furono danni, tanto che i confrati del tempo ne organizzarono la processione l'anno successivo. Da allora ogni anno inesorabilmente il corteo accompagna i due simulacri del Cristo Risorto che alza uno stendardo rosso con la croce seguito dalla statua della Madonna, maestosa nel suo splendore per l'oro donato dagli ex voto e avvolta da un manto dorato ricamato. Il rullo di tamburo annuncia il loro passaggio e, al seguito, una folla di fedeli. Da Piazza d'uomo, al ritorno dal giro che tocca anche la via S. Cecilia fino alla chiesa di S. Antonio accompagnati dalla banda musicale, si assiste allo scampanio a festa della Cattedrale con spari dei mortaretti. Per completare il giro davanti alla chiesa della Mercede si assiste al momento più solenne perché dal manto della Madonna che è rivolta verso il Figlio risorto, vengono liberati dei passerotti sinonimo della liberazione dal peccato. Il silenzio viene rotto dal grido “Viva Maria” che, a più riprese, viene echeggiato dai fedeli.

Un'antica storia o leggenda popolare (chi vuol credere, creda) racconta che più volte dalle statue di Gesù e Maria come per miracolo si sia visto un fascio di luce e un sorriso da entrambi i volti (dalle sembianze umane) dando l'impressione che non si tratti di due statue ma di persone vive.

PASQUETTA: ECCO PERCHÉ SI CHIAMA "LUNEDÌ DELL'ANGELO"

Pagina curata dalla classe 5^a sez. Ct



Lunedì dell'Angelo, ecco la meravigliosa creatura divina nella pittura di Giovan Battista Gaulli detto Baciccio
Le tre Marie al sepolcro

Il giorno successivo alla Pasqua, detto comunemente Pasquetta, è chiamato anche lunedì di Pasqua, e nel calendario liturgico cattolico, lunedì dell'Ottava di Pasqua.

Questa festività che "allunga" quella di Pasqua, prende il nome dal fatto che in questo giorno si ricorda l'incontro dell'angelo con le donne giunte al sepolcro di Gesù. Il Vangelo racconta che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, e Salomè andarono al sepolcro, dove Gesù era stato sepolto, con degli olii aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù. Vi trovarono il grande masso che chiudeva l'accesso alla tomba spostato; le tre donne erano smarrite e preoccupate e cercavano di capire cosa fosse successo, quando apparve loro un angelo che disse: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto" E aggiunse: "Ora andate ad annunciare questa notizia agli Apostoli", ed esse si precipitarono a raccontare l'accaduto agli altri.



Il sepolcro dove era deposto Gesù morto vuoto dopo la resurrezione

L'espressione "lunedì dell'Angelo", diffusa in Italia, è tradizionale e non appartiene al calendario liturgico della Chiesa cattolica, il quale lo indica come lunedì dell'Ottava di Pasqua, alla stessa stregua degli altri giorni dell'ottava (martedì, mercoledì ecc.). Non è giorno di precetto per i cattolici, fatta eccezione per la Germania e altri paesi germanofoni.

Il lunedì di Pasqua è stato introdotto dallo Stato italiano come festività civile nel dopoguerra ed è festivo in diversi Paesi.



Immagini tipiche di una "pasquetta italiana"

Mons. Mario Di Pietro porge così gli auguri di una serena Pasqua a tutta le comunità jacina



“Scegliere la Gioia”

Cara comunità jacina, dire Pasqua è dire gioia.

Sarebbe inconcepibile “fare” Pasqua se non ci lasciassimo coinvolgere nella dinamica della gioia.

Non un ingrediente tra i tanti, ma il senso della vita, la gioia. Non uno stato d’animo, né un atteggiamento da assumere, ma una scelta che si fa storia in ciascuno di noi. La Gioia, per noi cristiani, è Cristo!

Auguro a tutti Voi di scegliere la Gioia, il Signore Crocifisso è Risorto. Solo Lui è la Speranza e Vita nuova.

Per te, per me, per ogni uomo e per ogni donna.

Buona Pasqua al Dirigente Scolastico prof. Carlo Davoli e a tutta la comunità jacina che rappresenta.

Mons. Mario Di Pietro

Vacanze di Pasqua

dove andare per un long weekend in Italia e in Europa

A cura della classe 5^a sez. C turismo

Profumate fioriture per la riapertura primaverile dei più bei giardini, mostre d'arte nelle capitali europee, un anticipo di mare alle Canarie. Romantici on the road in Germania e in Olanda. O i piccoli borghi dell'Italia minore da riscoprire in treno, insieme alle spettacolari tradizioni della Settimana Santa. E anche gli eventi nella propria città, per chi resta a casa. Tante idee per godersi le Feste



Un long weekend per fare il pieno d'arte o una fuga anche di una sola giornata nella natura. Le **vacanze di Pasqua** sono la giusta occasione per staccare la spina e concedersi, meteo permettendo, un assaggio di primavera. Sono diversi infatti i **giardini** italiani che aprono al pubblico verso fine marzo.

Come il **Giardino di Ninfa**, a **Cisterna di Latina**, che quest'anno sarà visitabile proprio nel weekend di Pasqua, **dal 31 marzo al 2 aprile** (la prenotazione è obbligatoria).



Giardino di Ninfa a Cisterna di Latina

Da nord a sud Italia, alcuni dei **Grandi Giardini Italiani** – tra cui **Villa Carlotta a Tremezzina (Co)**



Villa Carlotta a Tremezzina

l'Oasi Zegna a Trivero (Bi)



e l'Orto botanico dell'Università di Catania



organizzano, nel giorno di Pasquetta (2 aprile), per i più piccoli, una bella **Caccia al Tesoro Botanico**: un modo per insegnare loro a conoscere il mondo delle piante e dei fiori divertendosi, mentre i genitori partecipano a visite guidate.

Chi però teme il ritorno di Burian, può volare al caldo per tre giorni di relax sulle spiagge delle **Canarie**. Oppure a **Palermo**, dove le temperature si preannunciano più miti, per godersi delle **vacanze di Pasqua** all'insegna del gusto, tra street food, mercati e sapori speziati.

La Settimana Santa è un momento che viene vissuto con particolare intensità in alcune regioni del nostro Paese, come l'**Umbria**, dove, da Assisi a Spello, si tengono suggestive processioni.



Processione del Cristo morto ad Assisi

Particolarmente coinvolgenti e pittoresche sono quelle che si tengono anche a **Siviglia**, la città andalusa scelta dalla Best in Travel di Lonely Planet come meta da non perdere nel 2018: ci si unisce alla festa tra le strade cittadine e poi ci si gode un tour tra monumenti e tapas gourmet. D'altronde Siviglia è a misura d'uomo e tre giorni sono sufficienti per visitare le sue attrazioni più importanti.



La suggestiva processione del venerdì santo a Siviglia che accoglie migliaia di turisti

Sicilia e tradizioni culinarie pasquali

A cura della classe 4^{sez.} Ct



La Pasqua è una festività centrale nella cultura cristiana e italiana, allo stesso tempo legata al sentimento antico della gioia per l'avvento della primavera e il risveglio della natura dopo l'inverno. Non c'è da stupirsi quindi se il cibo e i riti ad esso connessi hanno un ruolo centrale nella sua celebrazione. In Sicilia, terra contadina e molto legata alla tradizione religiosa, la Pasqua è una festività molto sentita ed un'occasione per la convivialità e la buona tavola.

Durante la settimana santa, in passato si mangiavano solamente farinacei: si preparava quindi "il pane di cena", pane dolce tipico della Sicilia orientale, impastato con la farina di Majorca, che, a Messina e nella sua provincia, diventa un vero e proprio rituale



Pasqua e Sicilia: il trionfo delle tradizioni culinarie e dei dolci

A cura della classe 4^a sez. Bt

Le pietanze del pranzo di Pasqua sono molto elaborate. Comune a tutta la Sicilia è l'agnello, che però presenta diverse ricette a seconda della zona: a Palermo si arrostitisce e si serve con le patate, a Ragusa è accompagnato dall'impanata pasquale, una focaccia di origini spagnole, mentre a Trapani si cucina l'agnello alla menta.



Agnello arrosto tipico pasquale

Piatto forte del pranzo sono, però, i dolci. Il più importante e famoso è la cassata, che nasce come dolce pasquale ma è ormai presente in tutti i periodi dell'anno.

Dolcissima, coloratissima e barocca, essa unisce Sicilia e Campania: esiste infatti anche una cassata napoletana, una versione senza pasta di mandorle, più semplice nella preparazione e nella presentazione rispetto all'originale.



La cassata siciliana

La cassata è diffusa in tutta la Sicilia, ma ha origine nella Palermo araba e rispecchia nella sua composizione i diversi strati culturali della città. Il suo nome deriva dall'arabo *quas'at* (scodella), dal recipiente in cui ricotta e zucchero venivano mescolati.

Inizialmente la ricetta si limitava a zucchero, ricotta rigorosamente di capra e pasta di pane, ma si arricchisce quando viene inventata la pasta reale o pasta di mandorle, detta anche Martorana perché inventata nel 1100 dalle suore di una chiesa palermitana chiamata appunto della Martorana, per decorare la chiesa con dolci a forma di frutto (che diventeranno tipici della festa di Ognissanti e saranno chiamati frutta di Martorana).

In seguito, i dominatori spagnoli aggiungono cioccolato e Pan di Spagna e in epoca barocca viene introdotta la frutta candita come decorazione.

La cassata ha diverse varianti. Abbiamo la cassatella (una versione più piccola, guarnita di glassa verde), la cassata al forno palermitana, costituita semplicemente da pasta frolla ripiena di ricotta e pezzi di cioccolato e quella ragusana, in cui si usa la pasta delle focacce a cui si aggiunge la ricotta, salata o dolce.

La simbologia dell'agnello sacrificale e dell'uovo è frequente nei dolci: abbiamo infatti un agnello fatto di pasta di mandorle, con lo stendardo della resurrezione, che si mangia anche in tutto il periodo precedente alla giornata di Pasqua. A Favara, in provincia di Agrigento, l'agnello è ripieno di crema di pistacchi.



Pupo cu l'ova

Tipici sono anche i *pupi cu l'ova*, ciambelle a forma di agnello, colomba o altri simboli pasquali al cui centro viene posto un uovo con ancora il guscio. Sono simili nell'aspetto al casatiello napoletano, ma poiché sono dolci di origini umili, la loro ricetta è molto più semplice. Vi sono poi anche i pupi di zucchero, tipici della Festa dei Morti, ma che si possono trovare anche per Pasqua, che raffigurano personaggi della *Chanson de Roland* e del teatro dei pupi siciliano.

L'arrustuta di Pasquetta

Una vera e propria istituzione della cultura pasquale siciliana è poi l'**arrustuta di Pasquetta**, concepita per non sprecare gli avanzi del giorno prima e molto sentita soprattutto nel palermitano. In quel giorno i palermitani fanno escursioni in campagna con l'unico scopo di **arrostire le stigghiole**, budella di agnello arrotolate intorno a un porro o una cipolla lunga e condite con sale e limone, in una ricetta di origine greca.



Stigghiole e stigghiularu

U Sciusceddu della nonna Concetta

Di Ketty Millecro



Lo Sciusceddu è un tipico piatto pasquale che arriva dalla città di Messina ed è preparato con due ingredienti di base: la carne macinata e la ricotta fresca. La tradizione dello Sciusceddu è piuttosto remota. Sembra che sia un piatto "inventato" all'epoca della dominazione araba in Sicilia. Si tratta di una ricetta tipica del periodo pasquale, che non può mancare in tavola nella domenica di Pasqua.

Il termine sembra che provenga dal latino *"juscellum"* che vuol dire zuppa o dal verbo siciliano *"sciusciare"* che vuol dire soffiare. L'ingrediente caratteristico dello Sciusceddu è la ricotta che costituisce la miscela primaria. Lo Sciusceddu è un piatto a base di polpettine di carne e pangrattato lessate in un brodo caldo di verdure o agnello cui viene aggiunto un ricco impasto di ricotta. Il tutto messo forno cuocerà fino a sciogliere la ricotta e a dare un eccellente sapore e dopo le "penitenze" alimentari del periodo quaresimale! Anche se le origini del nome "sciusceddu" dal termine latino *juscellum* identifica una minestra, ma anticamente era un piatto povero preparato con formaggio, pane grattugiato, uova, prezzemolo ed aglio tritati e cotti in un brodo di verdure. C'è una ricetta antica ma genuina che è la più conforme al vero Sciusceddu che è stata raccontata in dialetto siculo ma tradotta in Italiano.

"U Sciusceddu della nonna Concetta "

- 1 litro di brodo di verdure o carne (agnello...)
- 600 g di ricotta fresca
- 500 g di carne macinata di manzo o vitello
- 6 uova
- 150 g di Caciocavallo
- 100 g di mollica di pane bagnata nel latte
- 2 foglie di prezzemolo
- Sale e pepe q.b.

Impastare in una ciotola la carne con metà del formaggio grattugiato, la mollica di pane bagnata nel latte e il prezzemolo tritato. Creare delle palline quanto una noce e cuocere nel brodo di verdure o di agnello ristretto.

Lavorare la ricotta con il rimanente formaggio , aggiungere le uova, sale e pepe. Aggiungere l'altra ricotta e amalgamare il tutto. In una teglia, disporre le palline di carne con il brodo addensato e ricoprire ancora con ricotta montata a neve

Infornare a 180°C per 30 minuti fino a che la superficie non si sarà formata una crosta dorata . Generalmente è servito caldo sia perché i sapori non si alterino, sia perché bisogna "sciusciari" cioè soffiare.



"Sciudeddu" tipico messinese

Ogni anno in occasione della Pasqua ricordo lui, il collega che è rimasto a tutti noi nel cuore, lui, che così giovane ci ha lasciato ma che rimane nel cuore degli studenti e dei docenti amici un esempio da imitare.

Dedicata a LILLO FRENI

Tu sei l'Agnello buono.....



Nella notte della Resurrezione ,
un'ombra apparve ansiosa.
Voleva riveder i figli,
era un' apparizione .
Agnel canuto,
pronto alla sua tosa .
Una sola volta ancora ,
come tuono rimbombante
fece udire la voce sua ,
fiera e altisonante.
È Pasqua Gesù ,
in questo giorno io ti prego !
Ormai sei qui ,
giunto al mio cospetto ,
con le braccia spalancate ,
colmo del mio affetto.
Nulla devi pensare ,
lo sai , non sono cieco.
Non mancherà loro il ricordo
e neanche il tuo eco.
Abbraccia i tuoi tre figli ,
un bacio dolce e puro,
il più tenero della tua vita ,
come nascituro .
Sarai con loro a Pasqua ,
te lo prometto figlio !
Se gli manca il tuo respiro,
o tenero giglio ,
per sempre ricompensati,
da Me non batter ciglio .
Abbracciami Signore ,
ti supplico in ginocchio !
Dai pace al mio amore ,
dal Paradiso io tendo l'occhio.....

È vero , figlio mio ,
ormai sarà così
Sappi che dall'al di là
amore vero mai finì.
Pasqua trasmette eterna pace
e pace ci sarà ...
Tutto dal cielo avrai,
per merito mio verrà .
Tu sei l'Agnello buono,
niente impedirò
con le campane a festa
fra i commensali ci sarò
Il suono della pace
del perdono è festa ,
l'odio è dei malvagi,
l'amore al buono resta

Auguriamo una serena Pasqua a tutto il personale docente e non docente, agli alunni e alle loro famiglie e ai nostri lettori tutti.

Il Dirigente Scolastico **prof. Carlo Davoli**

Il Direttore Responsabile **prof.ssa Rosa Maria Trischitta**



Arrivederci ad Aprile

OPINIONI A CONFRONTO

Registrazione stampa Tribunale di Messina n. 13/81

*Direttore Editoriale: Prof. **Carlo Davoli***

*Direttore Responsabile: Prof.ssa **Rosa Maria Trischitta***

*In Redazione: **prof.ssa Ketty Millicro***